

Leggiamo Gv 10, 22-41. La sezione presenta la vera identità di Gesù sia in quanto Messia che in quanto Figlio di Dio. La reazione dei Giudei è quanto mai violenta tanto che raccolgono sassi per lapidarlo, ma Gesù si nasconde. Per quanto riguarda la redazione, il testo continua a essere disordinato e con molti contatti con quanto era stato già detto.

L'appendice informa che Gesù, per motivi di sicurezza, si portò in un luogo solitario,

1. **La dedicazione del Tempio.** - «Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. <sup>23</sup>Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone» (Gv 10,22).

Questa festa, che cadeva verso la metà di dicembre e che durava otto giorni, commemorava la riconsacrazione dell'altare del Tempio che era stato profanato dai Seleucidi lungo gli anni 167-164 avanti Cristo (1Mac 4,41-61). Veniva chiamata Chanukkàh, Dedicazione. - «Era inverno», quello gerosolimitano di circa due mesi, con il freddo che viene dal'est, dal deserto. Gesù camminava «nel portico di Salomone», nella parte orientale della spianata del Tempio, quella nobile, per proteggersi dal vento gelido proveniente da est. Gv conosce assai bene l'ambiente e racconta con estrema precisione. Questa notizia rimane isolata,

2. **Sei o no il Messia?** - «Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24).

«Dillo a noi apertamente (parresìa)». Il tono è arrogante ed esigente: pronunciato con un sì o con un no, sulla tua dignità messianica (5,16; 8,25). Pensano solo a un messianismo terreno, come avevano già pensato dopo la moltiplicazione dei pani: «venivano a prenderlo per farlo re» e Lui «si ritirò di nuovo sul monte» (6,15), sfuggendoli.

3. **La risposta di Gesù.** - «<sup>25</sup>Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. <sup>26</sup>Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.

<sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

<sup>29</sup>Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,25-30).

«Ve l'ho detto», quanto cioè riguarda la mia missione e ve l'ho mostrato «con le opere» che il Padre mi dà da compiere; ma voi non mi credete. Questa è la mia vera missione perché «Io e il Padre siamo una cosa sola». Le due Persone sono nell'unica natura divina. L'unità di potere si accompagna all'unità di natura: «Noi siamo una sola cosa» (17,22).

4. **«Tu, che sei uomo, ti fai Dio». La reazione omicida dei Giudei.** - «<sup>31</sup>Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. <sup>32</sup>Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». <sup>33</sup>Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio» (Gv 10,31-33).

Ti lapidiamo «per una bestemmia». Secondo le norme giuridiche del tempo non vi era bestemmia se non veniva pronunciato il nome di Dio (Sanedrin 7,5).

**5. La proclamazione solenne di Gesù: «Il Padre è in me e io nel Padre».** - «<sup>34</sup>Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? <sup>35</sup>Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, <sup>36</sup>a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”?»

<sup>37</sup>Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; <sup>38</sup>ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». - <sup>39</sup>Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani» (Gv 10,39).

Nel Salmo 82,6 si ha: «Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo» e l'esegesi ebraica applicava questo testo non solo ai giudici – dei quali il Salmo parla, - ma anche agli ebrei nel loro insieme. Con un argomento “*a fortiori*”, dal meno al più, Gesù applica il testo a sé stesso in quanto «Figlio di Dio» e della stessa sostanza del Padre; «inviato del Padre; «*il Padre è in me, e io nel Padre*».

**6. Gesù si ritira al di là del Giordano.** - «<sup>40</sup>Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. <sup>41</sup>Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». <sup>42</sup>E in quel luogo molti credettero in lui» (Gv 10,40-42).

Conclusione. Impegniamoci ad approfondire questi due temi su Gesù Cristo: 1. «Vero Dio e vero uomo», e 2. «Come il Figlio di Dio è uomo».

NOTA. Dopo i capitoli: 5, 7-8 e 10, da noi letti integralmente, si sente il bisogno di una sintesi che coordini tanta alta materia intorno ai due articoli di fede su Gesù, “Vero Dio e Vero Uomo” come anche sul “Come il Figlio di Dio è vero uomo».

Ebbene, tale sintesi esiste, è a disposizione di tutti e autorevolissima; l'abbiamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, numeri 464-478. Ne suggerisco la lettura personale. Sarà illuminante e ci darò i termini tecnici per presentare una tale dottrina.

Per brevità, riproduco la «Sintesi» che lo stesso Catechismo fa dei due temi.

**479.** Nel tempo stabilito da Dio, il Figlio unigenito del Padre, la Parola eterna, cioè il Verbo e l'immagine sostanziale del Padre, si è incarnato: senza perdere la natura divina, ha assunto la natura umana.

**480.** Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, nell'unità della sua Persona divina; per questo motivo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.

**481.** Gesù Cristo ha due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nell'unica Persona del Figlio di Dio.

**482.** Cristo, essendo vero Dio e vero uomo, ha una intelligenza e una volontà umane, perfettamente armonizzate e sottomesse alla sua intelligenza e alla sua volontà divine, che egli ha in comune con il Padre e lo Spirito Santo.

**483.** L'incarnazione è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo». - *Buona lettura!* Croc.

P. Giuseppe Crocetti sss